

nuova **Y10**
è facile acquistarla:
9.000.000 in 18 mesi
o tasso zero
rosati LANCIA

Roma

L'Unità - Venerdì 5 febbraio 1993
La redazione è in via due Macelli, 23/13
00187 Roma - tel. 69.996.283/4/5/6/7/8
fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Il Campidoglio trasferisce alcuni suoi uffici negli stabili di via Mosca a Grottaferretta il cui proprietario è accusato di tangenti
Pompili (Pds) accusa: «Operazione fuorilegge»

Sponsor del trasferimento il dc Gerace «Ma la scelta non è mia, chiedete a Labellarte»
Nei locali dovrebbe essere accorpato il comparto urbanistico dell'amministrazione

Affari fino all'ultimo minuto

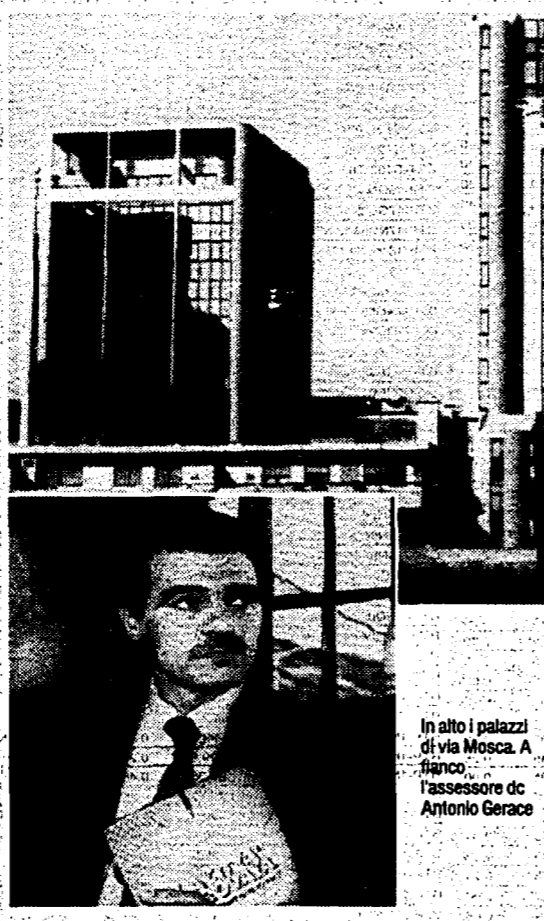
Per 40 miliardi il Comune prende tre palazzi in affitto

Un ultimo affare da 40 miliardi. Il Campidoglio ha preso in consegna 3 palazzi in via Mosca, a Grottaferretta, per trasferirvi gli uffici urbanistici. Gli immobili sono di proprietà di un costruttore sotto inchiesta per una storia di mazzette a Tivoli. Massimo Pompili, del Pds, accusa: «Hanno usato procedure fuorilegge». Gerace, sponsor dell'operazione, scarica le responsabilità sul socialista Labellarte.

CARLO FIORINI
Scampoli di affari all'ombra di Carraro. L'ultimo, sponsorizzato dall'assessore Antonio Gerace, a tutto favore di un imprenditore di area socialista già rinvitato a giudizio per una storia di mazzette al comune di Tivoli, è stato concluso martedì scorso. Giorno in cui il Comune ha preso in consegna tre edifici di via Mosca, a Grottaferretta, per i quali pagherà un canone di 2 miliardi e mezzo l'anno, per 6 anni. E nella delibera di giunta che dà il via libera all'operazione si stabilisce anche che al termine dei sei anni il Comune potrà decidere di acquistare gli immobili. Prezzo stabilito 40 miliardi, che dovrebbero finire nelle casse della «e.r. Iniziative edilizie residenziali» di Elio Fontana, un anziano costruttore romano che, proprio l'8 febbraio prossimo, dovrà comparire in tribunale in quanto accusato di aver versato tangenti per 175 milioni a due assessori socialisti del comune di Tivoli, Pietro Artibani e Lucio Felici. Ottiene vantaggi dalla vendita di un proprio immobile al Comune.

Ma a cosa servono quei tre palazzoni al Comune? Teoricamente per accorpate tutto il comparto urbanistico del Comune di Roma. «Questa esigenza c'è. Ma la scelta di quegli edifici in via Mosca è fuorilegge per le procedure che si sono seguite, tanto che abbiamo fatto ricorso al Corco», dice il consigliere pidessino Massimo Pompili che da mesi porta avanti una battaglia in consiglio comunale sulla vicenda. «Si trasferiscono gli uffici in un'area che è completamente al di fuori dello SdO, in edifici che in realtà non sono sufficienti a contenere tutto il comparto urbanistico del Comune».

Gli edifici di via Mosca fanno parte del piano di zona di Grottaferretta e la loro destinazione d'uso originaria è ad uffici privati. «La variante per trasformarli in uffici pubblici deve essere concessa attraverso una delibera di consiglio comunale. E invece Gerace ha fatto di tutto per non portare mai la vicenda in consiglio», afferma Pompili. «Inoltre, per giustificare questo cambio di destinazione che non ha valore, la giunta ha fatto una seconda delibera nella quale si fa riferimento a una legge sulle misure urgenti per affrontare



la carenza abitativa», una legge che con questo caso non c'entra proprio nulla. Insomma l'impressione è quella dell'affare a tutti i costi. Antonio Gerace, l'assessore all'Edilizia che sostiene a spada tratta la scelta di Grottaferretta si infuria, stilla al telefono, perde le staffe: «Io non ce ne nulla del perché la scelta sia caduta su quei palazzi. L'assessore non c'entra, io so solo che si deve unificare il comparto urbanistico, per le procedure

dell'urbanista Gerardo Labellarte se ne seguono di sempre. Nello scandalo del Corco assai in eredità dal primo al secondo, come anche nell'altro capitolo nero, quello dell'assegnazione degli immobili comunali. Tutte vicende sulle quali indaga la magistratura. Quest'operazione, riguarda i palazzi di via Mosca e davvero in sintonia con le precedenti, piena zeppa di coincidenze strane. Il costruttore Elio Fontana, che è amministratore unico della «e.r.», ha acquistato i palazzi di via Mosca dal costruttore e in tempi record li ha «piazzati» al Comune di Roma. La per, secondo quanto risulta dalla relazione al bilancio della società, ha acquistato cinque edifici del tre che il comune ne ha deciso di prendere in affitto pagandoli 43 miliardi e 870 milioni. E allora perché il comune dovrebbe pagare tre 40 miliardi? È possibile che gli altri due valgano soltanto tre miliardi? Un altro giallo è rappresentato dalla formula di «pagamento». Nella delibera di giunta si parla vagamente di permuta. Ma ecco quanto si legge nella relazione al bilancio della «e.r.». «Sempre in relazione all'iniziativa in discorso (l'operazione via Mosca n.d.r.) i palazzi di via Mosca sono in trattativa con i competenti organi del Comune di Roma per la locazione di parte di detti edifici con possibilità di riscatto d'acquisto da parte del conduttore che potrebbe offrire in pagamento di detti immobili diversi terreni edificabili siti nel territorio comunale. Chi ha contrattato, dato queste certezze all'imprenditore? Solo gli uffici», come sostiene Gerace?

Chissà perché i nomi di Gerace e del socialista del fronte

usate sono gli uffici che decidono, non l'assessore. Ma assessore, questo Elio Fontana, proprietario dei palazzi li lo conosce? «Questa è una vicenda che riguarda l'assessore al Patrimonio e non il mio amico Gerace». Non c'era, c'era Labellarte, e comunque anche per lui vale il discorso che queste cose amministrative sono responsabilità degli uffici.

Insomma l'impressione è quella dell'affare a tutti i costi. Antonio Gerace, l'assessore all'Edilizia che sostiene a spada tratta la scelta di Grottaferretta si infuria, stilla al telefono, perde le staffe: «Io non ce ne nulla del perché la scelta sia caduta su quei palazzi. L'assessore non c'entra, io so solo che si deve unificare il comparto urbanistico, per le procedure



Bruno Marino, psi

Socialisti divisi sull'ipotesi di un terzo accordo con la Dc. Segni: «Lo scudocrociato ha bisogno di nuovi dirigenti»
Sbardella replica: «Esci dal partito». Il Pds risponde al sindaco su Tangentopoli: «Considerazioni deprimenti»

L'incubo del Psi: il fantasma del Carraro ter

Giornata di attesa e di veleni, il primo giorno di crisi in Comune. Cresce il malessere nel gruppo psi che rinvia la discussione a lunedì prossimo. Mentre il delittuoso Masini annuncia che non voterà un Carraro-ter con la Dc di Sbardella. Mario Segni invoca «un nuovo sindaco e un rinnovamento dell'intera classe politica in Campidoglio». Carraro tace. E il dc Mori fa l'esplosore al suo posto.

Il capogruppo della Dc Mori è convinto che Carraro possa riuscire a formare una giunta con la Democrazia cristiana, avendo mano libera. Non gli porterà nessun elenco di assessori, assicura, anche se intanto prosegue al posto di Carraro l'«esplorazione delle forze politiche e sociali». Il socialista delittuoso Renato Masini però rompe gli indugi e fa sapere che non voterà nessun Carraro-ter con la Dc. «Non ci conti, su di me», dice tondo tondo. Per parte sua il Pds risponde alle accuse di Carraro sul coinvolgimento della Quercia nella Tangentopoli romana giudicandole «deprimenti». «So che dispiace a Carraro - dice il segretario Leoni - ma il Pds romano è del tutto fuori dai tangentopoli e quel dc Giovanni chiamato in causa è del tutto alieno al Pds di Roma».

salendo anche a Roma. In una figura diversa non sembrano credersi più neppure i craxiani più convinti. Inoltre non è un caso che si ricominci a parlare di sette martelliani su 12 consiglieri comunali; e non più solo di cinque delittuosi. La riunione socialista di ieri comunque non ha sortito alcuna indicazione ed è stata aggiornata a lunedì. Carraro, che inizialmente aveva annunciato una sua partecipazione al gruppo, poi ha preferito disertarlo. Probabilmente per non approfondire, con la propria presenza, la spaccatura interna. Si è quindi limitato a mandare una lettera con i motivi delle sue dimissioni. «Una lettera da sindaco più che da socialista», l'ha definita Annamaria Mammoliti. Nessuna tirata d'orecchi ma neppure un accento all'iniziativa socialista di considerare superata l'alleanza con la Dc.

EMERGENZA OCCUPAZIONE
Oggi pomeriggio alla Fiera di Roma assemblea cittadina dei lavoratori della Quercia

Soluzioni alla crisi, il Pds riscopre i «consigli»

Da oggi pomeriggio, alla Fiera di Roma, assemblea cittadina delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds; il 12, a Milano, quella nazionale. A come uscire dalla crisi si unisce la domanda sull'identità della Quercia, sul suo radicamento sociale. «Il Pds ha bisogno di una identità e per ritrovare le radici deve contribuire ad elaborare una cultura per il lavoro, attenta al rapporto produzione-utenza».

«Ma il malessere che cresce e ancora dissi nel gruppo socialista, poca serenità anche nella Dc per le posizioni assunte da Segni e una divaricazione sempre più netta tra il sindaco dimissionario Franco Carraro e il Pds. Non si può dire che il primo giorno della crisi capitolina sia servito a calmare, neppure di una palata, il

fossato che attraversa le forze politiche del consiglio. La guerra di logoramento continua. Ieri il prefetto Carmelo Caruso, in attesa del decreto di rimozione, ha sospeso dalle sue cariche l'assessore dc Carmelo Molinari che con il suo arresto ha fatto cadere la giunta Carraro-bis. Il segretario amministrativo di piazza del Gesù Cianfrani sostiene di non aver mai conosciuto il fatto che Molinari stia iniziando a votare il secco non è l'unico grattacapo della Dc romana. Mariotto Segni è sceso in campo personalmente per parlare della crisi al Campidoglio, in una sala gremita di persone della parrocchia San Roberto Bellarmino. «Roma ha bisogno di un sindaco e di un gruppo dirigente totalmente nuovi, che non devono avere niente a che fare con Sbardella e compagnia», ha detto il leader del Popolare per la riforma annunciando la presentazione di una lista autonoma dalla Dc per l'elezione diretta del sindaco di Roma. «Segni dovrebbe essere più prudente prima di lanciare il guanto della sfida. A Flaminio ha avuto quello che si merita, è un uomo di destra,

non ci preoccupa, a questo punto mi auguro che esca dalla Dc», tuona Sbardella. Il capogruppo capitolino Mori si preoccupa però di annunciare una presa di distanza dei segniiani San Mauro e Milana dall'ipotesi di una giunta di progresso.

«È uno dei modi di interpretare lo stato dell'economia - commenta Antonio Rosati, responsabile per i problemi del lavoro della federazione romana del Pds - ma non è il solo. A fronte di mobilitazioni che hanno sempre il sapore di seguire l'emergenza, più utile sarebbe stato un assessore allo Sviluppo economico impegnato a governare un «piano per Roma». Occorre fissare gli obiettivi o consolidarli, penso al sistema museale, al reinserimento industriale, alla ricerca applicata ai servizi, al sanamento e alle opere pubbliche. Ecco perché serve una svolta. Anche per noi. La scelta delle «assemblee», cittadine e nazionali - continua Rosati - vuole significare una scelta precisa del Pds, che può essere il partito dove i lavoratori sono presenti e rappresentati, nelle loro molteplici espressioni. Tanto che proponiamo forme organizzative, i «consigli», consapevoli di poter decidere in piena autonomia».

Inquinamento
Oggi stop alle auto dalle 15 alle 18

Oggi tutti a piedi dalle 15 alle 18, a meno di non possedere una macchina dotata di marmitta catalitica oppure alimentata a metano o Gpl. Sì, l'inquinamento è tornato a salire. Le centraline di monitoraggio dell'aria hanno fatto scattare il livello d'attenzione per il monossido di carbonio. E l'assessore al traffico, Massimo Palombi, dopo un consulto con il consiglio dell'organo tecnico «ordina» anche ai cittadini di non tenere i riscaldamenti condominiali accesi più di 11 ore e aggiunge: la temperatura degli ambienti a 18 gradi. È già la settima volta, dall'inizio dell'inverno, che i romani subiscono per tre ore il blocco della circolazione. Come sempre, solo palliativi per fronteggiare l'emergenza. Così oggi tutte le auto private, anche quelle con la targa di altre province, non potranno camminare all'interno del Grande raccordo anulare (Gra). Al contrario, via libera per le vetture alimentate a Gpl o a metano, ai mezzi di trasporto pubblici (autobus, taxi e metropolitane), autovetture da noleggio con il conducente, mezzi di soccorso e di pubblica sicurezza. E ancora: medici in servizio d'urgenza, portatori di handicap, automezzi preposti al servizio scolastico e al trasporto dei medicinali, i motociclisti fino a 125 centimetri cubi di cilindrata e le auto adatte al servizio di pronto intervento.